

► PENSIERO FORTE

La religione della tecnica ci rende macchine

Raccolte in un libro le profezie di Aldous Huxley sullo strapotere della tecnologia che ci disumanizza. Per la nostra cieca fede nel futuro, scriveva il filosofo, siamo disposti a subire qualunque forma di guerra, schiavitù, sofferenza e male morale nel presente

Per la collana «I percussori della decrescita», **Jaca Book** ha pubblicato **Huxley. Una società ecologica e pacifista**, a cura di **Vita Fortunati** (120 pagine, 9 euro). Il volume raccoglie alcuni saggi dell'intellettuale britannico, il cui pensiero si può sintetizzare nel principio filosofico di essere «realisticamente idealista». Questo lo colloca tra i pionieri di una visione ecologica e pacifista. Pubblichiamo per gentile concessione dell'editore alcuni stralci tratti dal saggio del 1946 *Scienza, libertà e pace*.

di **ALDOUS HUXLEY**

■ La fiducia nel progresso totale è basata sull'appassionato sogno di potere ottenere qualcosa per nulla. Il suo postulato fondamentale è che i vantaggi in un campo non debbono essere pagati con perdite in altri. Per gli antichi greci, l'hybris, ossia l'insolenza arrogante, sia diretta contro gli dei, sia contro i propri simili o la natura, era certa di essere seguita, presto o tardi, in un modo o nell'altro, dalla Nemesis vendicatrice. Diversamente dai greci, noi del XX secolo crediamo di poter essere impunemente insolenti. Così intensa è la nostra fede nel dogma dell'inevitabile progresso che è sopravvissuta a due guerre mondiali, e ancora rimane fiorente a dispetto del totalitarismo, del ritorno della schiavitù, dei campi di concentramento e del bombardamento a tappeto. La fede nel progresso ha influenzato la vita politica contemporanea col far rivivere e divulgare in una forma aggiornata, pseudoscientifica e mondana, l'antico apocalittismo ebraico e cristiano. Un glorioso destino attende la stirpe umana, una futura età dell'oro in cui i più grandiosi piani e le istituzioni sociali più elaborate avranno, in un modo o nell'altro, creato una razza di migliori e più felici esseri umani.

Il Fine Ultimo dell'uomo non sta nell'eterno Ora senza

tempo, ma in un futuro utopistico non troppo lontano. Allo scopo di assicurare la pace e la felicità ai loro pronipoti, le masse dovrebbero accettare, e i loro governanti dovrebbero non sentire scrupoli a imporre, qualunque somma di guerra, schiavitù, sofferenza e male morale nel presente.

INCERTEZZE DEL DOMANI

È un fatto altamente significativo che tutti i moderni dittatori, sia di destra che di sinistra, parlino incessantemente del Futuro d'oro, e giustifichino i più atroci atti compiuti «qui e ora», col motivo che essi sono mezzi per quel glorioso fine. Ma la sola cosa che noi tutti conosciamo sul futuro è che siamo completamente all'oscuro di ciò che sta per avvenire, e che ciò che in realtà accade è spesso molto diverso da quello che noi prevediamo. Di conseguenza qualunque fede fondata su ipotetici avvenimenti a lunga scadenza deve sempre essere, secondo la vera natura delle cose, disperatamente fantastica. In pratica la fede in un futuro più grande e migliore è uno dei più potenti nemici della presente libertà; perché i governanti si sentono giustificati nell'imporre le più mostruose tirannie ai loro sudditi per l'amore di frutti completamente immaginari che ci si aspetta (e soltanto un'implicita fede nel progresso può dire perché) che queste tirannie daranno un giorno, diciamolo pure nel XXI o XXII secolo [...].

Il prestigio della scienza come sorgente di potere e il generale abbandono della filosofia hanno fatto sì che, elemento largamente costituente della *Weltanschauung* popolare dei nostri

tempi, sia ciò che possiamo chiamare il pensare «niente altro che». Gli esseri umani, si ammette più o meno tacitamente, non sono niente altro che corpi, animali, persino macchine, i soli elementi della realtà realmente reali sono la materia e l'energia nei loro aspetti misurabili; i valori non sono niente altro che illusioni che si sono in qualche modo mescolate alle nostre esperienze del mondo; i fatti mentali non sono altro che epifenomeni, prodotti dalla fisiologia e da essa completamente dipendenti; la spiritualità non è niente altro che desiderio preso per realtà e sessualità sviata, e così via. Le conseguenze politiche di questa filosofia del «niente altro che» sono chiaramente evidenti in quella diffusa indifferenza per i valori della personalità umana e della vita umana, che è un tratto così caratteristico del nostro tempo.

LA NUOVA SCHIAVITÙ

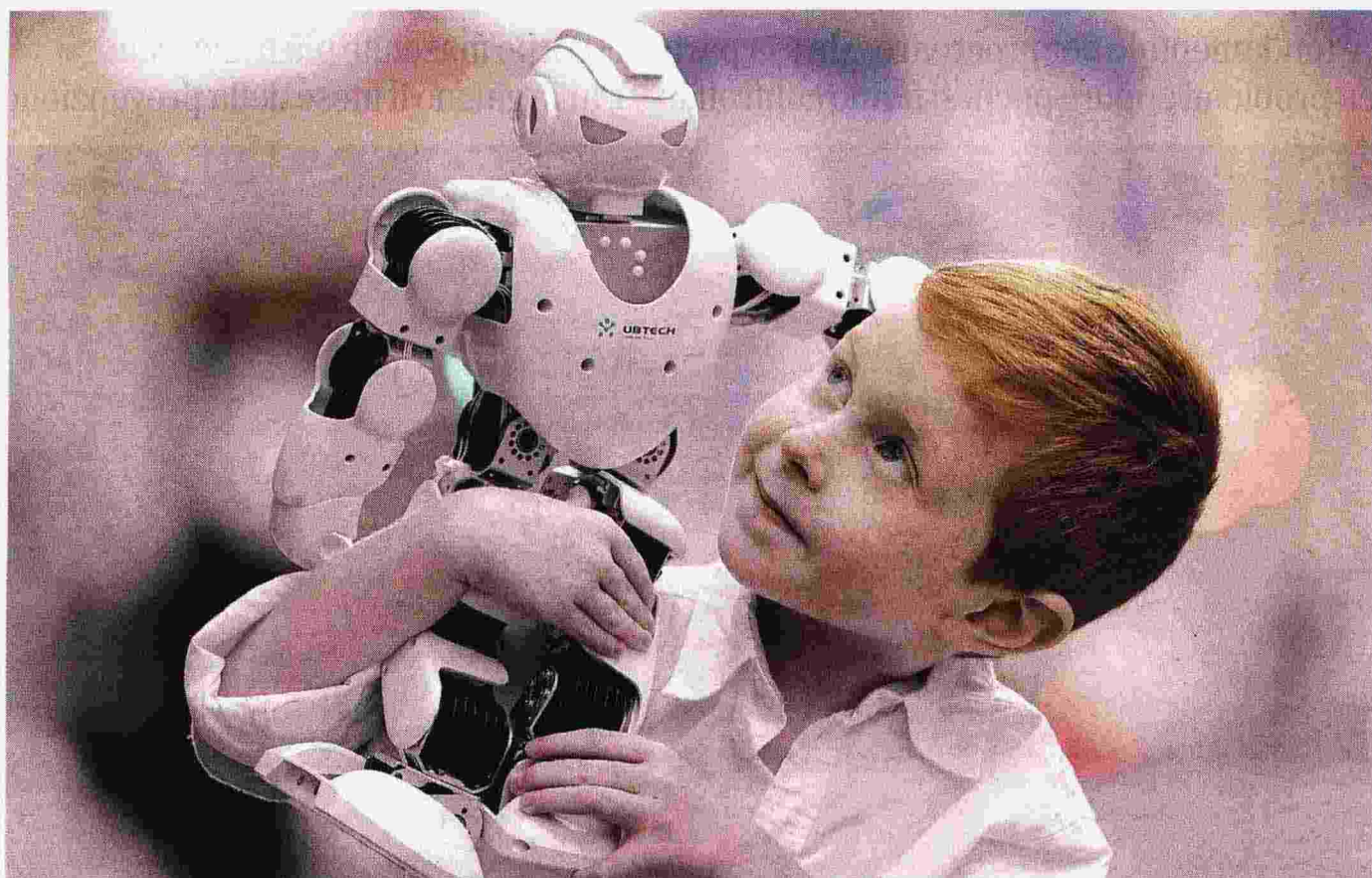
Durante gli ultimi trent'anni questa indifferenza si è espressa in numerosi modi pericolosi e inquietanti. Noi abbiamo assistito, innanzitutto, al ritorno su vasta scala della schiavitù nelle sue forme peggiori e inumane, schiavitù imposta a dissidenti politici viventi sotto le varie dittature, schiavitù imposta a intere classi di popolazione vinte, schiavitù imposta a prigionieri di guerra. In seguito, rileviamo la sempre maggiore indiscriminazione dei massacri durante il tempo di guerra. Il bombardamento aereo, il bombardamento a tappeto, il bombardamento con proiettili atomici - la indiscriminazione è regolarmente aumentata durante la seconda guerra mondiale, fino al punto che ora nessuna nazione neppure pretende di osservare la tradizionale distinzione tra civili e

combattenti, innocenti e responsabili, ma tutti si dedicano metodicamente e scientificamente al massacro generale e alla distruzione su larga scala.

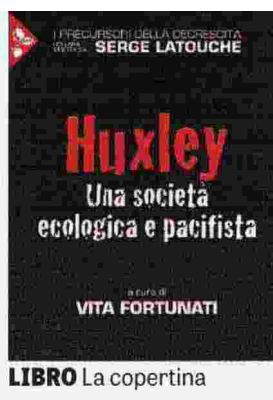
Altre conseguenze pratiche delle nostre filosofie del «niente altro che» sono l'impiego da parte di popoli civili con un alto livello di istruzione scientifica e tecnica, della tortura, della vivisezione umana e del sistematico affamamento di intere popolazio-

ni. E da ultimo vi è il fenomeno della migrazione forzata - il trasferimento a punta di baionetta di milioni di uomini, donne, bambini dalle loro case in altri luoghi, dove i più moriranno di fame, per mancanza di tetto e per malattie. Le credenze fantastiche tendono a sfociare in azioni folli e moralmente cattive; e da tali errate credenze non ci si può liberare, se non insegnando credenze giuste o, almeno, meno erronee. Se i ministri delle varie

sette e religioni abbandonassero sentimentalismi e superstizioni e si dedicassero a insegnare ai loro greggi che il Fine Ultimo dell'uomo non sta nel futuro utopistico in conoscibile, ma nell'eternità senza tempo dell'Intima Luce, che ogni essere umano è capace, se così desidera, di realizzare qui e ora, allora il mito del progresso perderebbe il suo carattere nocivo quale giustificazione della presente tirannia e ingiustizia.



INTELLIGENZA ARTIFICIALE Un bambino gioca con Alpha 1s, un robot giocattolo diventato l'oggetto del desiderio dei più piccoli a Natale 2016



LIBRO La copertina



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 002578